

Domenica 9 ottobre 2016, ore 11.50

SALON ORCHESTER
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

MICHAL ĎURIŠ, *violino concertatore*
ANTONIO BASSI, PAOLO GIOLO, *violini*
ŪLA ULJONA ŽEBRIŪNAITĖ, *viola*
CARLO PEZZATI, *violoncello*
ANTONELLO LABANCA, *contrabbasso*
SALVATORE PASSALACQUA, *clarinetto*
MARCO BRAITO, *tromba*

PROGRAMMA

KARL MOSHEIMER
(1895 - 1962)

Alles tanzt Polka (1953)

JAROMIR VEJVODA
(1902 - 1988)

Škoda lásky (1934)

FRANZ LEHÁR
(1870 -1948)

Vilja Lied (1905)
Lippen schweigen (1905)
Piave Marsch (1920)

JOHANN STRAUSS FIGLIO
(1825 -1899)

Wo die Zitronen blüh'n!, walzer,
op. 364 (1874)

JOHANN STRAUSS FIGLIO

Tritsch-Tratsch-Polka,
op. 214 (1859)

JOHANN STRAUSS FIGLIO

An der schönen blauen Donau,
op. 314 (1866)

JOHANN STRAUSS FIGLIO

Tik-Tak, polka
op. 365 (1874)

SALON ORCHESTER dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Fra i gruppi da camera nati all'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai la Salon Orchester è un caso speciale, insolita e brillante come il violinista intorno a cui si è formata, Michal Ďuriš. Slovacco, entrato a far parte dell'Orchestra Rai da pochi anni, Ďuriš ha portato con sé l'entusiasmo per la musica popolare e da intrattenimento che ha imparato a suonare nelle feste o in strada, accanto agli *Stehegeiger* slovacchi, austriaci, ungheresi. Attraverso questa musica rivive, infatti, la memoria della Mitteleuropa, cioè di quel territorio dai confini molto flessibili che riuniva mentalità, gusti, stili e abitudini di vita di una parte ampia dell'Impero austro-ungarico.

In quest'area i ceppi culturali austriaci, slavi e ungheresi si mescolavano e si trasformavano a vicenda. L'identità di ciascuna rimaneva, ma al tempo stesso veniva talmente sfumata da diventare un'atmosfera, un colore, un profumo. Porre questioni d'origine sulla cultura e la musica di quell'area è in molti casi vano: dov'è il confine tra l'accompagnamento ritmico del folklore slavo e l'incisività delle *czardas* ungheresi? Quanto sono distanti la *polka* boema e quella suonata in Austria nell'Ottocento? E i valzer, le melodie, i percorsi armonici: dove cominciano gli scambi fra una regione e l'altra, una tradizione e l'altra, e dov'è possibile tracciare il bordo che separa il campo della musica popolare da quello della musica "educata", per non dire "colta"?

Autori come gli Strauss, Franz Léhar o più tardi Emmerich Kálmán hanno nobilitato con il teatro una musica che era già arrivata nelle città provenendo dalle campagne e dai villaggi. Le loro composizioni, tuttavia, non hanno mai aspirato al rango che veniva attribuito alle opere più serie, eseguite in teatri più sfarzosi con allestimenti molto più impegnativi. Venivano chiamate operette e, come sempre è accaduto nel teatro comico, prendevano di mira la realtà di tutti i giorni con ironia, sarcasmo e brillantezza.

La loro musica, però, non aveva niente di riduttivo. Lo sapevano bene i grandi musicisti che venivano a trarne ispirazione, a partire da Johannes Brahms, amico personale e ammiratore di Johann Strauss Jr., così come lo hanno capito i più grandi direttori d'orchestra del Novecento.

Il Concerto di Capodanno di Vienna ha diffuso in tutto il mondo l'affermazione del valzer per grande orchestra, ma da qualche tempo ha spinto anche i musicisti a risalire più indietro nel tempo, verso l'ambiente dei locali e delle feste che era appunto la fucina di questa musica.

La Salon Orchester dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, guidata da Michal Ďuriš, propone questo repertorio restituendogli quella sensibilità per il fraseggio, quel gusto per i cambi di tempo e quell'innata forma di eleganza che lo caratterizza.